
LAURETTA
VALENTE

Quale orientamento nella Formazione Professionale

I. Premessa - Ipotesi generali

Potrebbe essere utile avere a disposizione una analisi a confronto, sia a livello italiano che europeo, tra i tre fondamentali sistemi formativi, Scuola, Formazione Professionale (FP), lavoro, che hanno via via diversificato e consolidato un loro proprio modo di essere e che richiamano attualmente l'attenzione del mondo sociale, economico e politico.

Più interessante riuscirebbe l'esito di una analisi degli eventuali collegamenti esistenti e sperimentati tra questi tre sistemi formativi.

Non essendo disponibili strumenti di questo tipo utilizzabili ai fini progettuali nell'ambito della formazione professionale, è possibile e doveroso offrire strumenti formativi ai giovani perché possano utilizzarli pertinentemente nella loro preparazione e formazione e nella progettazione del loro futuro professionale di qualunque livello esso sia.

Sono un dato di fatto nell'ambito dei sistemi citati, le antinomie sempre più definite quali:

- Istruzione generale e Formazione Professionale
- motivazione all'Istruzione e alla Formazione Professionale
- polivalenza e specializzazione
- disoccupazione e bisogni economici
- forza lavoro potenziale e forza lavoro non occupata

Queste antinomie costituiscono alternativamente dei punti di contrasto; degli elementi concreti di intervento; poli-dialettici per lo studio di ipotesi sistemico-organizzative della formazione.

Nel contesto della strutturazione dell'offerta formativa, la strada percorribile rimane quella pedagogica.

Una serie di ipotesi generali potranno consentire di chiarire le possibili concretizzazioni:

1. I sistemi formativi ridefiniranno il loro ruolo e la loro significatività, se saranno in grado di accogliere, suscitare e supportare la progettualità di vita dei destinatari;
2. I sistemi formativi potranno rivestire una concreta utilità generale, se saranno in grado di riconoscere e dialogare con le realtà che costituiranno le sedi di espletamento della progettualità dei destinatari;
3. In particolare la FP potrà consegnare gli strumenti della professionalità a qualsiasi livello, se sarà in grado di stimolare, dialogare con la progettualità professionale dei destinatari su dimensioni concrete e possibili.
4. È quindi possibile recuperare uno specifico, concreto e spendibile valore aggiunto dato dalla FP, se questa è imperniata su un articolato e adeguato sistema di orientamento.

Il contributo, anche se breve, vuole delineare una proposta organizzativa per l'orientamento nella FP.

2. Quale contesto culturale¹

Il dibattito sull'Orientamento, in questi ultimi anni, si è andato intensificando anche in Italia, tuttavia non ha ancora assunto una forma che raccolga consensi e offra un appiglio operativo.

In particolare l'insediamento e le attività avviate dal Comitato nazionale per l'Orientamento promosso dal Ministero del Lavoro ha contribuito ad attivare una serie di proposte interessanti che però hanno ben presto conosciuto la stasi.

La ricerca-indagine sui servizi di orientamento in Italia condotta dal Centro Ricerche Sociali 1989-1991 resa nota nel 1992 ha individuato alcuni problemi che si rivelano sempre più critici in prospettiva di un servizio di orientamento efficace:

¹ Cfr. ISFOL, *Rapporto ISFOL sulle attività di orientamento realizzate dal Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni*, 1992, Maggioli, Rimini.

- la necessità di una distribuzione omogenea del servizio a livello nazionale, evitando il sorgere di «aree deboli» e «aree ricche»;
- la necessità del coordinamento delle iniziative;
- la necessità di superare la «occasionalità» del servizio per passare ad un servizio continuato e sistematico.

A livello di qualificazione del servizio di Orientamento una vasta letteratura converge ormai nell'indicare gli elementi fondamentali per la realizzazione di un efficace servizio di Orientamento:

- la disponibilità e l'utilizzo di informazioni esaurienti ed accessibili;
- l'integrazione dell'orientamento nella programmazione formativa;
- il collegamento e il coinvolgimento delle risorse del territorio;
- la realizzazione di un servizio di Orientamento personalizzato.

Lo spazio naturale per la realizzazione di una qualificazione adeguata del servizio è, per alcuni aspetti, all'interno della FP e precisamente nella progettazione e nella programmazione delle attività formative recuperando supporti informativi, tecnici e specialistici.

A livello comunitario sono state tracciate le linee per una concreta collaborazione tra i Paesi Membri sul tema dell'orientamento dando avvio ad una ampia gamma di programmi e reti transnazionali quali Petra, Erasmus, Tempus, Now, Horizon, Euroform, ..., hanno consentito la realizzazione di progetti interessanti in cui l'Orientamento ha costituito un elemento significativo integrato e «conditio sine qua non» per l'avvio dell'azione formativa, del monitoraggio, dell'inserimento lavorativo degli utenti al termine ed elemento valutativo «ex post».

3. L'orientamento come strumento formativo

L'Orientamento è definito una modalità formativa permanente², definizione che rimane valida per la FP in misura maggiore che per ogni altro sistema formativo, essendo strumento di più immediato investimento lavorativo.

L'azione formativa dell'Orientamento si espleta a livello didattico, motivazionale, progettuale.

3.1. Strumento di organizzazione didattica

La FP ha sempre ricercato metodologie più adeguate per offrire a diversi livelli e con tempi contenuti, l'opportunità di acquisire competenze compiti e mansioni del profilo professionale previsto dalla qualifica.

Il collegamento stretto delle metodologie didattiche con gli obiettivi del

² VIGLIETTI M., *op. cit.*

profilo professionale ha conferito una peculiare duttilità alla pianificazione didattica impegnando spesso, attrezzature, strumenti e metodologie produttive proprie delle aziende.

L'inserimento di moduli e ottiche orientative nella pianificazione didattica conferisce all'azione formativa una struttura dinamica usufruendo di elementi quali:

- riferimenti territoriali,
- riferimenti relativi alla domanda, progettualità, situazione dell'utenza,
- disponibilità di informazione,
- disponibilità di un archivio dati.

Una buona gestione di questi elementi informativi consente di tener meglio presenti le esigenze dell'utenza, di individuare i punti di riferimento per la realizzazione di visite guidate e per la pianificazione dello stage; di predisporre il monitoraggio valutativo dei progetti e dell'azione formativa; di individuare gli indici che consentono di analizzare il rapporto costi-benefici.

Moduli a finalità orientativa, calibrati in tutto l'arco della azione formativa, consentono agli utenti una maggiore consapevolezza degli obiettivi professionali, ed una valutazione più adeguata delle proprie possibilità e prospettive.

3.2. *Strumento di potenziamento motivazionale*

L'utenza della FP approda spesso ai Centri dopo esperienze frustranti sia scolastiche che lavorative. Queste esperienze aggiunte alle problematiche dell'incremento della disoccupazione fa sì che una larga fascia della forza lavoro giovanile affronti passivamente e spesso fatalisticamente il proprio progetto professionale. Una azione orientativa, attuata in momenti chiave dell'azione formativa, può consentire il recupero motivazionale ed un atteggiamento attivo e dinamico in rapporto al proprio progetto professionale.

È necessario stimolare negli utenti la presa di coscienza delle proprie potenzialità di qualsiasi livello, e spingerli alla realizzazione di un inventario delle proprie risorse; è opportuno suscitare interesse per una migliore conoscenza del proprio territorio dal punto di vista occupazionale e stimolare la creatività anche nella direzione dell'autoimpiego; è utile una verifica degli interessi, delle abilità delle attitudini con l'eventuale contributo di un Centro specialistico; è opportuno avviare una fase di progettazione e gestione attiva del proprio futuro a partire dalla qualifica professionale in via di conseguimento. Questa fase va sostenuta in tre direzioni:

- progettualità professionale,
- progettualità formativa continua,
- progettualità autoimprenditoriale.

Relativamente all'ultimo punto è utile impostare la didattica formativa secondo una dinamica cooperativistica della gestione delle informazioni e dei dati anche attraverso esercizi di simulazione d'impresa.

3.3. Strumento progettuale

La progettualità professionale, costituisce un obiettivo prioritario dell'azione formativa. Va considerata sotto un duplice aspetto: quello relativo alla progettualità del CFP e dei suoi operatori e quello relativo ad una specifica competenza da consegnare all'utente.

3.3.1. Potenzialità progettuale del CFP

Per incrementare e qualificare la potenzialità progettuale del CFP e degli operatori si rende necessario puntualizzare una organizzazione di lavoro in équipe attraverso cui assicurare l'espletamento di diverse funzioni interagenti in modo sistemico e adeguati servizi formativi:

- orientamento-informazione,
- formazione,
- osservazione sul M.d.L.

Le funzioni professionali che consentono di espletare i servizi formativi indicati possono assumere la seguente tipologia³:

- * funzioni di linea
 - ricerca -progettazione
 - documentazione
 - informazione
 - tutoraggio
 - docenza
- * funzioni di staff:
 - gestione delle risorse umane
 - gestione delle risorse tecniche
 - gestione delle risorse economiche
- * funzione direzionale.

Di conseguenza è necessario che gli operatori acquisiscano competenze polivalenti e la abilità di condurre coordinati interventi di équipe⁴.

3.3.2 Competenza progettuale dell'utente

La pianificazione della azione formativa comporta lo sviluppo di diverse linee di competenza peraltro già evidenziate:

- apprendimento e assunzione delle competenze relative alla qualifica professionale,
- avvio di una progettualità professionale nella linea della formazione continua,

³ CIOFS-FP, «Formazione e sperimentazione di un modello agenziale nella FP», indagine preliminare, Roma, 1992 (in corso di pubblicazione).

⁴ CNOS-FAP, Ricerca-Intervento. «Identità e formazione del formatore con funzione di coordinamento e delle attività di orientamento», Roma 1992.

- apprendimento della ricerca e della gestione delle informazioni utili al proprio inserimento lavorativo e all'incremento della propria professionalità,
- acquisizione di competenze e/o informazioni nella direzione dell'autoimpiego e dell'imprenditoria.

Quanto detto comporta che la pianificazione della azione formativa diventi anche azione orientativa in rapporto all'utenza, alla capacità progettuale del Centro, ad uno specifico dialogo con il territorio e con le organizzazioni e istituzioni attive.

4. I tempi dell'orientamento

L'Orientamento compete a tutte le fasi della progettazione e la temporizzazione degli interventi può essere scandita nei quattro nodi significativi del percorso formativo: «ex ante», «in itinere», «ex post», «in accompagnamento».

4.1. Interventi ex ante

Gli obiettivi dell'intervento «ex ante» riguardano la chiarificazione dell'iniziativa formativa, della qualifica occupazionale, dell'impegno e delle abilità richieste nel curriculum, nell'espletamento delle mansioni e dei compiti previsti dal profilo professionale e la verifica dei prerequisiti.

L'intervento orientativo ex ante può assumere una diversa configurazione a seconda delle esigenze dell'iniziativa formativa e dell'utenza. Esso, assolve certamente ad una funzione selettiva; tuttavia, considerando particolari tipologie di utenza che fanno domanda di accesso al corso e secondo le possibilità della programmazione, può essere previsto un modulo unico a sè stante, con specifici obiettivi orientativi nei diversi settori formativi, per tutti coloro che hanno fatto domanda, offrendo adeguate informazioni a tutti e selezionando gli utenti più adatti al corso in oggetto. L'iniziativa costituisce anche un primo azzeramento pedagogico-didattico rispetto agli obiettivi del percorso formativo.

4.2. Interventi in itinere

Gli interventi di Orientamento «in itinere» percorrono trasversalmente tutta l'attività didattica. Gli obiettivi in itinere, come già accennato, riguardano la presa di coscienza delle proprie risorse e delle potenzialità personali, dell'impegno professionale previsto dal profilo della qualifica e la propria progettualità di sviluppo. Ogni modulo del processo formativo deve prevedere obiettivi orientativi. Inoltre è necessario collocare all'interno del curriculum specifiche unità di intervento che vanno previste con particolare cura nei momenti di alternanza con il mercato del lavoro e nel momento di avvio all'occupazione.

4.3. *Interventi ex post*

La fase «ex post» si colloca a seguito dell'acquisizione delle competenze tecniche previste per l'espletamento dei compiti della qualifica. Gli obiettivi riguardano l'acquisizione delle capacità gestionali in rapporto alla qualifica e alle competenze acquisite all'interno di uno specifico contesto lavorativo.

5. **Strategia e strumenti**

L'argomento è affrontato in linea indicativa e merita una trattazione più approfondita e strutturata con tematizzazioni concrete per il reperimento e l'organizzazione degli strumenti utili.

5.1. *Strumenti tecnico-specialistici*

Nella conduzione di un programma di Orientamento, che accolga tra specifici obiettivi anche quelli relativi alla valorizzazione delle risorse umane, è opportuno strutturare un rapporto con un Centro specialistico di psicologia dell'orientamento.

I momenti più significativi che necessitano di un supporto sono appunto quelli che riguardano:

- l'organizzazione dell'orientamento «ex ante» specificatamente e della selezione;
- la programmazione dello stage;
- il bilancio «ex post» dell'azione formativa con la necessità di avvio dell'utente ad un proprio progetto di attività professionale, di ricerca del lavoro e di formazione continua;
- l'inserimento lavorativo, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di trattare la propria specifica offerta di lavoro.

Il servizio risponde alle esigenze di individuare meglio gli interessi dell'utente, le attitudini, le risorse umane disponibili o da stimolare, ed eventualmente la progettualità professionale «ex-ante» «in itinere» «ex post» e in fase di accompagnamento.

5.2. *Strumenti formativi a carattere interdisciplinare*

Possono essere raccolti sotto questo gruppo tutta una serie di strumenti esistenti sul mercato che possono essere utilizzati dai «tutor» e dai formatori stessi, previa una breve preparazione e abilitazione all'uso. Tali strumenti contribuiscono ad assolvere gli obiettivi di specifici moduli orientativi facenti parte dell'azione formativa che riguardano: la costruzione di un proprio progetto professionale, la consapevolezza delle proprie risorse e attitudini, la capacità di porre sul mercato la propria qualifica professionale. Tali obiettivi spesso riguardano categorie particolari (donne, emarginati, lavoratori nella necessità di riconversione, utenti di prima formazione). Tuttavia è bene tener presenti questi aspetti per ogni utenza formativa.

5.3. *Strumenti didattici*

I normali strumenti didattici possono costituire degli ottimi supporti ai fini dell'orientamento.

Per essere efficaci gli strumenti didattici esplicitamente finalizzati all'Orientamento, vanno ritagliati nell'iter della strutturazione formativa, individuando una modalità partecipativa degli utenti alla finalizzazione stessa dell'azione formativa.

Gli elementi di indagine sul territorio che hanno lasciato prevedere spazi di spendibilità della qualifica progettata possono costituire elementi di una unità didattica ai fini orientativi. Tale inserimento, se pur semplice, può porsi in continuità all'indagine che ha motivato la progettazione dell'azione.

Il programma formativo finalizzato alla qualifica con specifiche mansioni e competenze da acquisire può costituire, in un preciso momento dell'azione uno strumento didattico di confronto orientativo. Altrettanto significativo è il confronto sui criteri e le modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti, se sono bene identificati nella organizzazione didattica.

La pianificazione dello stage prepara ad un confronto delle competenze acquisite, del proprio patrimonio professionale, delle proprie risorse, con un concreto impegno lavorativo, con un ambiente di lavoro e con «un datore di lavoro». La pianificazione dello stage, la scelta dell'azienda delle mansioni e dei ruoli da sperimentare rappresenta un importante momento didattico-orientativo.

L'«ex-post» dell'azione formativa costituisce un momento di termine e di avvio di un processo. Una azione orientativo-didattica collocata al termine dell'azione formativa è opportuna. Occorre finalizzare l'intervento alla individuazione di un progetto professionale dell'utente che preveda la preparazione della documentazione utile; la ricerca di un impiego ossia la raccolta dei dati e delle informazioni utili a tale ricerca; un eventuale incremento della formazione professionale; un ipotesi di autoimpiego; ecc.

Specifiche azioni in questo senso contribuiscono a rassicurare e a rafforzare la volontà e la fiducia nella ricerca, specie in fasce di utenza più svantaggiate.

La lettura dello schema 1 può fornire una sintesi per inserimento di azioni orientativo-didattiche.

6. Strutture e figure professionali dell'orientamento nel CFP

6.1. *Strutture*

Esistono diverse tipologie di strutture a cui è possibile accedere per ottenere delle informazioni. Gli osservatori del Mercato del Lavoro e gli Informagiovani sono una realtà attiva in diverse Regioni anche se non in tutte. Sono disponibili «sportelli» per diverse tipologie di destinatari in risposta al bisogno informativo e formativo-professionale.

Schema 1



Si rende tuttavia necessaria una struttura orientativa che non possenga soltanto informazioni da erogare ma che riesca a mediare opportunamente queste informazioni, sappia aiutare l'utente a riconoscere e a leggere i propri bisogni e la propria domanda, ad individuare e organizzare le informazioni utili (necessarie e sufficienti) attorno ad un progetto professionale adeguato.

I COSPES e poche altre strutture si sono cimentate in questa direzione e rappresentano punti di riferimento tecnico-specialistici necessari e utili all'azione orientativa assolutamente indispensabili alla FP.

I CFP, per quanto detto finora, costituiscono anch'essi a pieno titolo una struttura che eroga orientamento nella misura e nei modi strettamente formativi e informativo-didattici; necessita tuttavia di supporti tecnici che sappiano proporre specifici strumenti e indagini adeguate.

Lo schema n. 2 può offrire una esplicitazione grafica di organizzazione interattiva.

6.2. *Figure professionali*

Il dibattito relativo alle figure professionali è tuttora aperto. Sono state condotte delle riflessioni e letture dell'attività esistente in materia di Orientamento ad ogni livello e sono state delineate figure e compiti professionali. Le figure professionali relative al servizio di Orientamento, considerando particolarmente la FP, vanno individuate all'interno della gestione del processo formativo e all'interno della struttura tecnica di supporto.

In questa sede può essere sufficiente riassumere in una tabella a doppia entrata (cfr schema 3) le tappe del Servizio di Orientamento previste nella FP, in rapporto agli elementi del processo formativo. La presenza della struttura specialistica a supporto è evidenziata nella colonna delle transazioni.

La lettura in chiave orientativa dell'impostazione didattica dell'azione formativa consente di far rientrare la FP nelle politiche attive del lavoro. L'Orientamento si rivela una «conditio sine qua non» l'efficacia ed efficienza degli interventi formativi a qualunque livello.

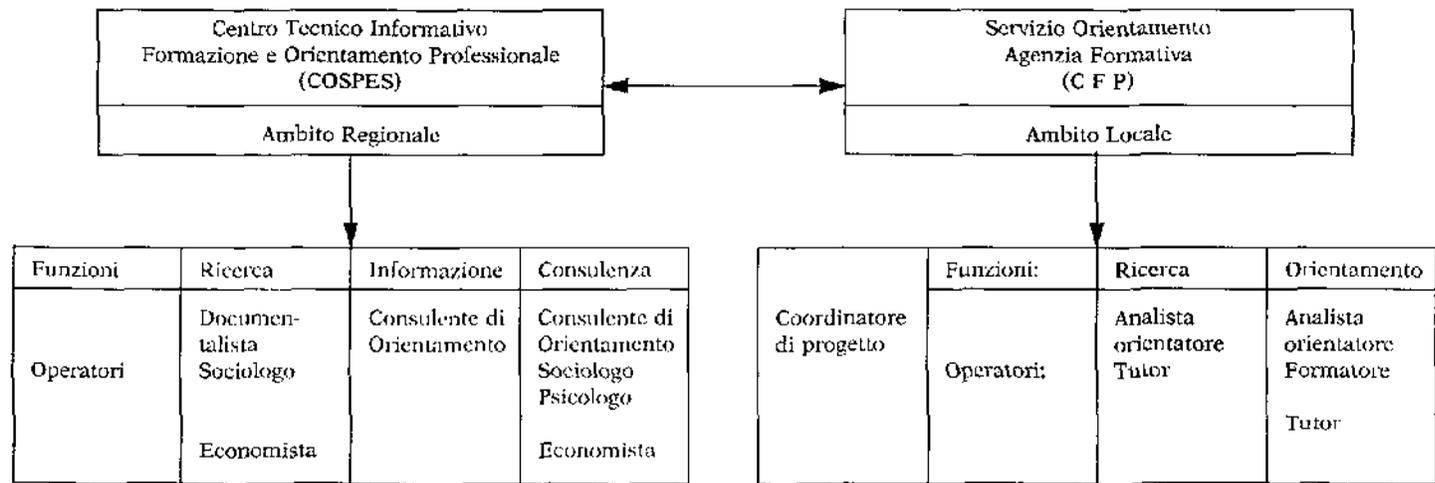
Concludendo

La FP costituisce un significativo investimento finanziario per la qualificazione professionale delle risorse umane del lavoro.

Il compito tuttavia non è validamente assolto senza la realizzazione di interfacce a carattere pedagogico, metodologico, istituzionale con le realtà territoriali ed in particolare con le risorse occupazionali, con i servizi informativi e formativi esistenti, con le strutture istituzionali.

L'offerta formativa necessita di partire da concreti bisogni formativo-professionali rilevati sul territorio e su di essi ricade passando attraverso l'attivazione della progettualità professionale della persona utente. Tale traiettoria non può essere percorsa in modo pertinente senza attivare strategie orientative fruibili ed efficienti.

Schema 2



Schema 3

ELEMENTI DI PROCESSO SERVIZI	FIGURE	FUNZIONI E COMPITI	METODOLOGIE	TARGET	TRANSAZIONI
<p>ORIENTAMENTO PEROFessionALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interessi personali - Risorse formative 	<ul style="list-style-type: none"> - CONSIGLIERE DI ORIENTAM. 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione informaz. - Gestione strumenti - Gestione colloquio 	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca/azione - Preventività 	<p>Domanda di orientamento per FP e lavoro</p>	<p>Utenti Direzione OCF Associaz. cat. e aziende CFP Scuole e Ist. Servizi orientam.</p>
<p>ORIENTAMENTO IN ITINERE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvio ai corsi - Itinerario formativo - Stage, visite guidate... 	<ul style="list-style-type: none"> - CONSIGLIERE DI ORIENTAM. - FORMATORI - TUTOR 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle abilità - Individuazione potenzialità di gruppo - Scelta delle strategie - Sviluppo in funzione delle professionalità 	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca/azione - Esperienza formativa strutturata 	<p>Iscritti</p>	<p>Utenti Direzione OCF Associaz. cat. e aziende Servizio orient.</p>
<p>INSERIMENTO LAVORATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attenzione alla struttura del collocamento - 1° avvio alla occupazione - Reinserimento Lav. - Modifica prof. - Guida ai concorsi - Colloquio 	<ul style="list-style-type: none"> - TUTOR - CONSIGLIERE DI ORIENTAM. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione interessi e competenze prof. - Gestione delle informazioni relative alla offerta o alle possibilità occupazionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca/azione 	<p>Domanda di orientam. per la occupazione</p>	<p>Direzione Associazione cat. e aziende Servizi orientam.</p>

Riferimenti bibliografici

- CIOFS-FP (1992) *Formazione e sperimentazione di un modello agenziale nella FP, indagine preliminare*, Roma.
- CIOFS-FP (1993) *Progetto di Ricerca Formazione e Sperimentazione di un Modello di Orientamento per la Formazione Professionale*, Roma, giugno.
- CIOFS-FP (1993) *Ruolo e competenze del Consigliere di Orientamento nelle strutture formative orientate all'attivazione di un modello agenziale nella FP*, Progetto sperimentale, Roma.
- CNOS-FAP (1992) *Ricerca-Intervento. Identità e formazione del formatore con funzione di coordinamento delle attività di orientamento*, Roma.
- COSPES 1990 = *Orientare: chi, come e perché - Manuale per l'Orientamento nell'arco evolutivo* Torino. SEI.
- ISFOL (1992) *Rapporto ISFOL sulle attività di orientamento realizzate dal Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni, Maggioli, Rimini*.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE (1991) *Manuale per l'orientamento ad uso delle sezioni circoscrizionali per l'impiego*, Roma.
- U. TANONI - P. Penzo (1989): «L'Orientamento nei processi di FP. Linee per un progetto di Orientamento nei CFP» in *Rassegna CNOS*, febbraio.
- VIGLIETTI M. (1989) *Orientamento, una modalità educativa permanente*, Torino, SEI.

